

Artigiani, la nuova sede tra passato e futuro

Pubblicato: Domenica 19 Marzo 2006

Moderna e funzionale. Dai colori brillanti, che trasmettono energia, sapientemente fusi con la morbidezza del legno che infonde sicurezza e senso di benessere. Eccola la nuova sede dell'Associazione Artigiani, quasi una rappresentazione di quello che è oggi l'artigiano: moderno, attivo e, perché no, ottimista.

Entusiasmo palpabile ieri sera, sabato 18 marzo, alla cerimonia d'inaugurazione dell'edificio di via Milano ristrutturato con quasi sei anni di lavoro e oltre 2 milioni di euro. Presenti le autorità, i massimi rappresentanti delle associazioni attive sul territorio della Provincia, molti associati, ma anche amici storici.

Dall'elenco, che potrebbe essere ben più lungo: il presidente e il segretario generale di Confartigianato nazionale **Giorgio Guerrini** e **Cesare Fumagalli**, il ministro del Welfare **Roberto Maroni**, il sottosegretario alla Regione Lombardia **Raffaele Cattaneo**, il vicepresidente della Provincia di Varese **Giorgio De Wolf**, il **prefetto** di Varese **Roberto Aragno**, il presidente nazionale dell'**Inps** **Giampaolo Sassi**, il vicario episcopale **monsignor Luigi Stucchi**, Don **Mario Ravizzoni**, ex segretario provinciale dell'associazione, il segretario della Camera di Commercio di Varese **Mauro Temperelli**.

Tutti riuniti per il taglio del nastro e una cena di gala sotto un tendone allestito con eleganza davanti alla sede dell'associazione. L'occasione è stata la festa di San Giuseppe, patrono degli artigiani, una scelta non casuale ma legata al tessuto culturale e alla tradizione.

«E' un po' il nostro sabato del villaggio – ha detto **Giorgio Merletti**, presidente dell'Associazione provinciale – Siamo felici, pieni di aspettative per il giorno che verrà. Se abbiamo voluto investire tante energie e tanti soldi in questa ristrutturazione è prima di tutto per dare un segnale forte alle nostre imprese, un segnale di ottimismo. Per questo abbiamo voluto un luogo più accogliente e ospitale per dialogare, confrontarci e lavorare insieme».

Ma l'inaugurazione è stata anche e soprattutto l'occasione per affrontare tempi importanti e caldi, temi legati all'economia e al valore delle piccole imprese nella crescita del Paese. Argomenti affrontati più volte e in vari interventi a cominciare da quello del ministro del Welfare **Roberto Maroni** che è stato chiamato a fare il punto della situazione su una questione molto cara agli artigiani, quella della **riduzione delle tariffe Inail**.

«Sono stato il primo a considerare con favore la richiesta portata avanti da Confartigianato – ha detto il ministro – tanto che il 1° marzo ho firmato un decreto che ora attende l'ok definitivo del governo. Può sembrare un tempo molto lungo, ma l'argomento è delicato ed è stato necessario fare delle verifiche. La diminuzione delle tariffe Inail per abbattere il costo del lavoro a carico delle imprese artigiane attende solo la firma del ministro Tremonti: se ancora manca, il problema non riguarda certo il reperimento dei fondi. Volevamo, invece, avere la certezza che ai lavoratori delle microimprese fossero garantiti i livelli di sicurezza, quando tutto sarà accertato credo che si possa dare il via libera per un decreto ad hoc».

Certo, l'aspettativa è altissima come ha avuto più volte modo di dire il presidente di Confartigianato nazionale **Giorgio Guerrini**: «E' una battaglia che portiamo avanti da tempo – ha detto – e finalmente, dopo un duro scontro con il presidente del Consiglio, abbiamo trovato la strada del dialogo. Certo la firma ancora non c'è ed è per questo che noi continuiamo a sollecitare e non stiamo a guardare;

ringraziamo per il suo lavoro il ministro Maroni, ma manca l'atto finale che ci auguriamo arrivi presto»

.

A **Marino Bergamaschi**, direttore degli Artigiani varesini è toccato invece il compito di spiegare qual è il nuovo ruolo di un gruppo che, in sessant'anni è cresciuta a tal punto da diventare «la prima e la più grande associazione a livello provinciale per quanto riguarda la rappresentanza degli interessi delle microimprese e l'erogazione dei servizi dell'imprenditoria».

«Abbiamo cominciato nel 1946 e in quell'anno ai nostri associati abbiamo fornito 10 chili di chiodi per tappezzeria e 600 grammi di sapone da barba. Da allora abbiamo fatto tantissima strada e il business d'impresa è diventato solo uno degli ambiti in cui ci muoviamo. Sono cresciuti anche i campi della socialità, della solidarietà e della mutualità. Abbiamo aperto le porte agli imprenditori di domani, anche extracomunitari, incoraggiando e sostenendo la voglia d'impresa. **Oggi le aziende associate sono 13.934 e i lavoratori in esse occupati oltre 43 mila.** Una realtà che nessuno può più ignorare, è la marcia in più di cui la nostra Provincia, e il nostro Paese, ha bisogno per crescere e diventare grande».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it